

“ Distretto del turismo e del dialogo interreligioso e interculturale giovanile:
la via dei parchi dei giovani di frontiera “



RACCOLTA DI SAGGI E CONTRIBUTI AL PROGETTO:
la montagna e la teologia

Prof. Romano Toppan

2011-2012

I SANTUARI E LA MONTAGNA

Pag. 798	<p> ōSono chiamati <i>santuari</i> alcuni luoghi considerati sacri perché vi si è rivelata e vi è riconosciuta presente una potenza superiore, alla quale viene ivi tributato il culto </p> <p> Il santuario si distingue per il suo carattere numinoso dall'ambiente profano circostante; questi luoghi sacri sono in rapporto più o meno stretto con la natura e con la civiltà secondo il livello culturale del popolo a cui ciascuno appartiene. Il più antico di tutti i santuari è naturalmente quello naturale: viene primo il bosco sacro, descritto da Seneca e da Tacito. </p> <p> ōAnche le <u>tribù nomadi</u> degli antichi Israeliti onoravano Jahvè nei santuari dell'originaria religione dei padri, cioè su alture e su colline (Bethel, Beerseba: I Re, IX, 12; Osea, IX, 1; II Re, XXIV, 18) e vennero onorati anche i verdi alberi e i sacri boschi sotto i quali i Cananei avevano innalzato i loro altari: il Horeb e il Sinai sono detti anche "montagne di Dio". Vengono spesso citati due santuari mobili, l'arca e il tabernacolo, entrambi ritenuti numinosa dimora della divinità. </p> <p> Divenuti <u>sedentari</u>, i popoli considerarono sacri la casa, il focolare, la soglia, il campo arato, che non dovevano essere calpestati da piede profano, e che divennero spesso luoghi di asilo. </p> <p> La fissità delle dimore e un grado superiore di civiltà indussero i popoli a sentirsi legati, oltre che a un determinato luogo, anche a un determinato edificio, che si distingue per pianta, struttura e grandezza: il tempio. Il temenos dell'antichissima Grecia, il quale prelude al tempio, era un terreno delimitato con misurazioni sacrali e sul quale si trovavano alberi, sorgenti, pietre o caverne sacre (grotta di Zeus a Creta, grotta della Magna Mater sul Sipilo in Asia Minore). </p> <p> Accanto al tempio sorgeva la torre a vari piani (zikkurat) anch'essa orientata cosmicamente; sulla sua cima si trovava un altro santuario, forse la tomba del dio solare. </p> <p> Gli <u>Israeliti</u> immigrati in Palestina ereditarono dalla popolazione cananea anche la tavola di pietra (massèb h), che risale verosimilmente al santuario di pietre, come pure il palo del legno (asher h) che era in qualche modo in relazione con l'originario culto di Jahvè. Fu pure adottato il culto dei luoghi elevati (b moth) e nei più importanti (p. es. Bethel, Sichem, Dan) sorsero templi; parte furono santuari tribali, in cui trovarono posto antichissimi santuari mobili: Silo col santuario dell'arca, poi distrutto durante la guerra con i Filistei, Mizpah Gibeon, santuario della tribù di Beniamino col suo celebre altare, anche oggi molto frequentato. Ma tutti i luoghi sacri furono superati dal tempio costruito da Salomone in Gerusalemme. </p> <p> Già in età remotissima in <u>Egitto</u> santuario principale fu il tempio; il dio locale, signore e protettore della città o del villaggio, dimorava tra i suoi fedeli, sicché il culto della divinità costituiva un compito della comunità locale. </p> <p> La <u>civiltà egeo-micenea</u>, prima fase della greca, ebbe come santuari numerose caverne e recinti sacri all'aperto; generalmente erano sulle cime dei monti e circondati da un basso muro di cinta che separava il sacro dal profano. </p>
Pag. 799	<p> Nell'<u>epoca protogreca</u> furono sedi di culto certi luoghi e certe singolarità naturali, considerati come sacri, cioè cime di monti, rocce, pietre, boschi, sorgenti e fiumi: veniva loro tributata una particolare venerazione, pensando che in loro agisse una particolare potenza. </p> <p> Anche la <u>religione greca</u> rivela numerosi contatti con il passato. Anche in essa furono considerati sacri le alture, i boschi, i recinti, alcuni dotati di magnifici altari, presso i quali si svolgevano tra canti e musiche le cerimonie in onore della divinità locale (altare di Pergamo). In questi luoghi furono venerati anche in età storica idoli di </p>
Pag. 799	<p> locale (altare di Pergamo). In questi luoghi furono venerati anche in età storica idoli di </p>

ogni genere, pietre e alberi sacri. I pilastri di Apollo protettore delle strade sorgevano nelle vie della città

Anche in grotte, come quella famosissima di Zeus sul monte Ida in Creta, e presso sorgenti erano venerate le divinità e in Asia Minore troviamo troni rupestri scavati nella montagna, p. es., il doppio trono per Zeus ed Ecate nell'isola di Khalkeí

Nella religione romana, caratterizzata da una decisa impronta sincretistica, molto per tempo sorse un santuario nazionale sul Campidoglio.

La religione germanica non conobbe altri santuari all'infuori degli antichissimi boschi dove officiavano sacerdoti in vesti muliebri e nei quali si poteva entrare solo legati. Nei paesi nordici si celebravano feste religiose anche in sale dedicate al culto, cui era annesso un edificio per i sacrifici (blot-hus) dimora del dio

Le regioni più ricche di santuari sono quelle dell'India e dell'Estremo Oriente, specialmente nel campo delle religioni popolari, poiché le classi colte professano piuttosto delle teorie filosofico-religiose. Presso gli Indiani i santuari sono innumerevoli. I santuari più grandi e spesso magnifici sono circondati da numerosi edifici dalle meravigliose porte (Gopura) e contano, oltre al sacrario con l'immagine divina, numerose cappelle e ambienti adibiti al ricovero

Fama di particolare santità godono dappertutto nell'India alcuni luoghi di pellegrinaggio posti talvolta sulle rive dei fiumi sacri cui si accede per lunghe scale. Nel tardo buddismo la pagoda (stupâ) ha acquistato una certa importanza come custode di reliquie. Nell'antichissima religione cinese speciali ambienti erano adibiti al culto degli antenati e località all'aperto erano destinate al culto degli spiriti della natura. Con il diffondersi della religione di stato si andò sempre più imponendo come santuario principale l'altare del Cielo in Pechino; su esso l'imperatore compiva il sacrificio celeste al solstizio d'inverno e d'estate. Tra i più venerati santuari della Cina è la tomba di Confucio. Di carattere magico-numinoso sono anche i luoghi di culto del taoismo. Dei quattro sacri colli, il Tai-shan nello Shantung è ancor oggi meta di pii pellegrini; già nell'antichità un sacrificio era celebrato con grande solennità sulla sua cima dal fondatore di ogni nuova dinastia.

Il più celebre santuario del Giappone dall'epoca prebuddhista sino all'odierna è il santuario della dea solare Amaterasu presso Isé; altrettanto famoso è il sacro colle Fuji-no-yama, dalla cui cima il pellegrino orante saluta il sorgere del sole. Una caratteristica fusione di elementi profani e sacri rappresenta in Giappone il santuario con il suo bosco sacro, essendo un luogo di giuoco e di diporto per fanciulli e animali.

Anche la moschea islamica come la sinagoga è un luogo di riunione destinato alla preghiera in comune dei fedeli. L'islamismo conosce numerosi luoghi già santi per tradizione araba antichissima, particolarmente la Ka'bah della Mecca e la sacra rupe di Gerusalemme. In origine furono chiamate da Maometto moschee (masgid) delle località particolarmente sacre al culto; indi fu considerata tale anche la casa del profeta in Medina

Anche la Chiesa cristiana conobbe sin dai primi secoli numerosi luoghi venerati e santuari, in parte derivati dai culti precristiani. Già nei primi secoli venivano particolarmente onorate le tombe dei martiri e su esse sorsero chiese e altari dotati di particolari virtù benefiche (tombe dei principi degli apostoli Pietro e Paolo in Roma, sepolcri delle catacombe, tomba di S. Francesco di Assisi e di S. Elisabetta di Turingia). Località segnalate per avvenimenti e apparizioni miracolose (p. es. Lourdes) possono trasformarsi in luoghi di guarigione e di grazie, divenendo meta di innumerevoli pellegrinaggi.

Il protestantesimo secolarizzato ignora i santuari con carattere magico-numinoso...

Fonte: F. R. M., Santuario in Enciclopedia Italiana Treccani, Vol. XXX, pagg. 798-800

Si citano i santuari e i luoghi sacri con carattere di santuario attraverso i secoli; in particolare il monte Bego (Alpi marittime), parte in territorio francese e parte in quello italiano; un santuario preistorico con incisioni rupestri simile a quelle dei Camuni, espressione dell'arte e della religiosità del neolitico.

Gli abitanti di Bego appartengono agli antichi Liguri, popolo preindoeuropeo come i Camuni, i Berberi, i Baschi, i Reti.

(Vedi fotocopia)

Anche qui si parla dei vari santuari nell'antichità classica, nel cristianesimo, nel secolo della controriforma.

Fin dalle età preistoriche si ebbero luoghi sacri con carattere di santuario: tale dovette essere, per es. il monte Bego (Alpi Marittime), della cui lunga vita resta eloquente testimonianza nelle incisioni rupestri, tracciate dai primitivi visitatori. Infatti non è indispensabile all'esistenza di un santuario la presenza di un vero e proprio tempio: un monte (come il citato Bego, o il Fuji-yama per i Giapponesi), un fiume (come il Gange per Indù e Buddisti), un meteorite (come la pietra nera della Caaba per i Mussulmani), una fonte o una grotta, possono costituire un santuario di per sé.

Santuari importanti dell'antichità: quello di Epidauro e Coe, di Eleusi (orgiastico), della Magna Mater nell'antro Ideo a Creta e a Pessinunte in Asia Minore, di Eleusi, di Venere Afrodite a Erice in Sicilia.

I Romani ebbero santuari assai venerati come quello di Diana Aricina, comprendente quasi esclusivamente un bosco sacro fin dai tempi antichissimi, o quello della Fortuna Primigenia a Preneste, sistemato in un'architettura articolata lungo una pendice.

Il trionfo del cristianesimo determinò la decadenza prima, la distruzione poi dei santuari pagani.

Il primo e più antico santuario del mondo cristiano fu quello con la tomba di san Giacomo. Vedi Santiago de Compostela.

Fonte: L. Mani, Santuario, in Grande Dizionario Enciclopedico Utet, Utet, Torino, 1971

Etruria. Erano quasi sempre collocate al cospetto della città sopra una piattaforma isolata e rocciosa.

Necropoli rupestri a Norchia, Blera, S. Giuliano, Castel d'Asso nel Viterbese.

Fonte: C. Car, Necropoli in Grande Dizionario enciclopedico Utet, Utet, Torino, 1971

I FUOCHI SACRI

86	<p>Nell'ambito delle diverse forme di ritualità le sepolture sicuramente sono da annoverarsi tra le espressioni più significative. In questo senso il quadro culturale e spirituale del Mesolitico alpino è arricchito da tre significative sepolture di inumani (A. V., <i>Il Paleolitico e il Mesolitico</i>, in ITC, <i>Storia del Trentino, La preistoria e la protostoria</i>, Il Mulino, Bologna, 2001)</p>
405, 406	<p>Si a partire dal XII secolo a. C., ma soprattutto in quello successivo, analogamente a quanto avviene in Alto Adige e in altre regioni limitrofe dell'area alpina centro-orientale, si afferma il fenomeno di lunga durata dei roghi votivi, i cosiddetti <i>Brandopferplätze</i>. Si tratta di zone di culto contraddistinte dalla presenza di terreno carbonioso, ossia calcinate con ceneri e offerte consistenti in primo luogo in contenitori ceramici o si presume frantumati intenzionalmente e in qualche caso ornamento, soprattutto spilloni e fibule. Roghi votivi di questo genere che sono stati interpretati come testimonianze di pratiche sacrificali connesse al culto agreste della fertilità in alta montagna, sono pure noti in area alpina orientale in fondovalle, su pendii, terrazzi naturali e in prossimità di specchi lacustri.</p> <p>Il fenomeno dei roghi votivi alpini ha la sua fioritura tra la fine dell'età del Bronzo e l'età del Ferro, con casi di continuità in epoca romana, come avviene, per quanto concerne il Trentino, a Mechel e Campi Neri presso Cles in val di Non e a Stenico nelle Giudicarie.</p> <p>Per la enorme quantità delle offerte votive e per l'ampio excursus cronologico al quale esse appartengono, esteso dunque al Bronzo Antico o se non altro al Bronzo Recente o fino a tutta l'epoca romana, vale a dire fino al IV secolo d. C., Mechel si connota come una vera area santuariale di grande richiamo, con una frequentazione che probabilmente non si limitava ai soli centri delle immediate vicinanze. È interessante notare come nella stessa val di Non vi sia un altro importante luogo di culto, pure frequentato nel XII secolo a. C., che si distingue però completamente da quello di Mechel dal punto di vista ambientale. È il <i>Brandopferplatz</i> individuato in alta quota, a 1515 m, sul Ciaslir del monte Ozol che chiude verso settentrione la val di Non. All'interno di un esteso strato di terreno carbonioso contenente minuti frammenti di ossi calcinati sono stati trovati numerosi frammenti di classici boccali di tipo Luco A che si può presumere siano stati frantumati intenzionalmente. Questo genere di boccale riccamente decorato e di complessa realizzazione sembra aver avuto una destinazione preferenziale in funzione delle pratiche culturali, per il suo ricorrente ritrovamento, nei <i>Brandopferplätze</i>. Nel caso del Ciaslir del monte Ozol non si registra un uso a scopo culturale, come accade invece per il lieve pendio di Mechel e dei Campi Neri.</p> <p>Un altro esempio di <i>Brandopferplatz</i> su altura è quello rinvenuto a La Groa di Sopramonte nei pressi di Trento. Altro a Mentese di Serso (F. Marzatico, <i>L'età del Bronzo Recente e Finale</i>, in ITC, <i>Storia del Trentino, La preistoria e la protostoria</i>, Il Mulino, Bologna, 2001)</p>
462	<p>Nell'ambito delle manifestazioni culturali si evidenzia la prosecuzione del fenomeno dei roghi votivi o <i>Brandopferplätze</i> sviluppatosi con il Bronzo Recente dal XIII secolo a. C. e soprattutto con la Cultura Luco A del Bronzo Finale nel XII secolo</p>

548	<p>Questo accade a Mechel in val di Noní ai Campi Neri di Cles, a San Giacomo di Riva del Garda, a Stenico nelle Giudicarie e a La Groa di Sopramonteí</p> <p>In Alto Adige il <i>Brandopferplätz</i> del lago Nero/Schwarzsee in val Sarentinoí Un altro <i>Brandopferplätz</i> d'alta quota, individuato al lago Santo in val Gardenaí a 2096 m,í mostra il considerevole perdurare di questa usanza rituale che ha forse, in tale sito, anticipazioni già nel tardo neoliticoí (F. Marzatico, La prima età del ferro, in ITC, Storia del Trentino, La preistoria e la protostoria, Il Mulino, Bologna, 2001)</p> <p>õLa persistente frequentazioneí di alcune aree di culto con roghi votivi (di tipo <i>-Brandopferplätz</i>), connotati dall'abbondante presenza di ceneri, terreno carbonioso, ossi calcinati e offerte di oggetti in metallo esposti al calore del fuoco e ceramiche spesso frantumate con ogni probabilità intenzionalmente, è assunta come una significativa indicazione di tradizionalismo e di continuità culturale fra la fine dell'età del Bronzo e la seconda età del Ferro. Questi luoghi sacrií sono stati interpretati come espressione di pratiche sacrificali cruento, connesse al culto agreste della fertilità.</p> <p>In Trentino hanno restituito materiali sia della seconda età del Ferro (Cultura Fritzens-Sanzeno o retica) sia di fasi precedenti i luoghi di culto con roghi votivi di La Groa di Sopramonte sulle pendici del monte Bondone, Stenico nelle Giudicarie, Mechel e Campi Neri di Cles in val di Non e San Rocco di Peio in val di Sole, mentre sotto dei livelli pavimentali della chiesa di Santa Giuliana in val di Fassa sono emersi materiali pertinenti esclusivamente alla seconda età del Ferroí ö (F. Marzatico, La seconda età del Ferro, in ITC, Storia del Trentino, La preistoria e la protostoria, Il Mulino, Bologna, 2001)</p> <p>(n.r.: In Alto Adige ogni anno nella festa del S. Cuore vengono rinnovati sulle montagne i riti dei fuochi votivi.)</p>
-----	---

Fonte: G.Dameri, S. Grimaldi, M. Lanzinger, *Il Paleolitico e il Mesolitico in ITC, Storia del Trentino, La preistoria e la protostoria, Il Mulino, Bologna, 2001*

AREE SACRE

168, 170	Età romana. Si deve inoltre considerare la tendenza a conservare credenze e culti praticati in epoca protostorica, come è documentato dalle piccole statue di bronzo raffiguranti Ercole, guerrieri di assalto o devoti, dagli ex voto figurati, dagli ossi con iscrizioni, nonché da altre evidenze archeologiche, in particolare i luoghi sacri collocati per lo più su altura (<i>Brandopferplätze</i>) e frequentati fin dall'età del Bronzo. Sulla base della consistente documentazione, tutti gli studiosi riconoscono nella val di Non il epicentro del culto: infatti in località Campi Neri, presso l'odierna Cles, è stata individuata un'estesa area sacra che ha dato una tale quantità e varietà di materiali da far supporre che qui sorgesse il più importante luogo di culto, e molto probabilmente un tempio (A. Buonopane, <i>Società, economia, religione in ITC, Storia del Trentino, L'età romana</i> , Il Mulino, Bologna, 2000)
----------	---

Fonte: A. Buonopane, *Società, economia, religione in ITC, Storia del Trentino, L'età romana*, Il Mulino, Bologna, 2000